

IL BACCAMELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3537 A.

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 22 Novembre

L'ESERCIZIO FERROVIARIO

L'onorevole Bertani ha scritto una quinta ed ultima lettera all'onorevole Mussi sulla questione dell'esercizio ferroviario, ma è così lunga che lo spazio non ci permette di riprodurla nè per intero nè in un solo numero del nostro giornale.

Mentre dunque daremo domani la seconda parte di questa lettera, riproduciamo oggi dalla prima quei luoghi che ci sembrano più notevoli:

V (*).

Caro Amico,

La dimissione volontaria di Zanardelli, ultima speme, e quelle di Seismidoda e Ronchetti rendono un esemplare omaggio all'onestà politica e finanziaria: essi non potevano essere meglio ispirati, nè scegliere ora più significativa ed efficace; per questi avvenimenti si semplifica assai la situazione che ci minacciava tetra e confusa. Tiriamo più libero il respiro e ringraziamo gli amici di essersi serbati ad opere più salutari per l'Italia: agli onori, alle soddisfazioni incontrate che loro verranno dal retto patriottismo.

Ed ora vorrei affrettarmi, amico, a dirti secco e breve tutto ciò che promisi, ma la materia immensa quanto gli interessi che rappresenta mi impone di richiamare all'attenzione dei lettori alcune riflessioni ed alcuni fatti meno noti e significantissimi che impongono una decisione.

In fuori di pochi ricordi, sarò riciso nell'esprimere le mie profonde convinzioni, armate di ottimi argomenti, abbandonando al senno dei lettori le deduzioni che sgorgano logiche, pratiche e decisive.

E poi ti cedo la parola, amico mio, perchè tu avvalorai o corregga i miei apprezzamenti, riserbandomi nuovo ed ampio sfogo alle buone ragioni che ora taccio, nelle prossime discussioni alla Camera.

.... Il far denari ad ogni costo, per ogni via, e con ogni misura saltuaria e diversa, fu il grido esclusivo e funesto dei nostri uomini di Stato dal 1860 in poi. Il tornaconto momentaneo, la questione di cassa regolò la

nostra politica interno. L'ossequio ad un grande principio di rinnovazione morale educativo dell'Italia non fu manifesto e non si ebbe il coraggio, se pur ve n'era il pensiero, di proclamarlo. Qualche altro principio regna e governa fra noi.

Si soppressero le corporazioni religiose, si incamerarono i beni del clero, ma i frati e le monache ripullularono d'ogni dove, e il clero influente è più ricco di prima.

Fummo rapaci e non fummo instauratori. Abbiamo divorato i quattrini tolti e ci troviamo spossati in compagnia cogli svaligiati da noi, divenuti più baldanzosi, più esigenti e compatti.

L'istessa ispirazione, l'istesso proposito esclusivo di far denari, non importa se offendendo interessi nazionali e principi liberali, fu seguito per l'esercizio ferroviario. Lo spirito poltrone e avaro, la mancanza di genio iniziatore, di preveggenza amore della pubblica prosperità, ha fatto preferire al ministero l'abbandonarne i destini nelle braccia dei banchieri. Facciano essi e incasseremo noi con comodo, lasciamo fure, lasciamo passare. Ecco il verbo dell'Italia economica, rinnovata!

Oh! davvero, che bisogna implorare l'instauratio ab imis di Platone e la renovatio in capite et in membris dei santi padri!

È troppo vero ed ovvio il riconoscere, amico mio, che, per necessità di cose, nell'esercizio privato sarebbe vizio e danno economico degli industriali intraprenditori quello che, per una pubblica amministrazione che miri al bene comune, sarebbe virtù e vantaggio per tutti.

.... Ma esaminiamo di corsa, caro Mussi, gli strani fenomeni economici che ci offrono le tre Società ferroviarie in esercizio.

La Società dell'Alta Italia non poteva soddisfare gli interessi del suo passivo e per adempiere ai suoi impegni di ammortizzare le obbligazioni e i buoni di cassa e di dare il 50/0 agli azionisti le occorreva un nuovo provento annuo di 15,360,000, e intanto perdeva nell'esercizio sei milioni all'anno.

La Società delle romane fu salvata dal pericolo imminente e dai danni del fallimento dal governo, che comprò le sue obbligazioni da più anni e tuttora giacenti infruttuose.

La Società delle Meridionali, quantunque savamente amministrata dal defunto Bona, quantunque meno devastata dagli enormi stipendii dei maggiori numeri nelle altre due Società (1), quantunque, dopo di aver espiato esemplarmente il gran peccato originale, non sia imputabile di prevaricazioni ed abusi negli approvvigionamenti, cionullameno essa stenta a trovare i capitali, pagandoli assai cari per soddisfare ai suoi impegni.

Ebbene, queste tre Società agonizzanti o fallite; questi tre esercizi fer-

(*) A tutti quei giornali, che, censurando con nuovissimo amore, a loro talento la vivisezione dell'onorevole Depretis, allusero ad ingratitudine mia verso di lui, sia noto e certo che io non contrassi nè ho debito di sorta con alcun ministro, e che il mio risentimento tutto politico, espresso con allegria vivacità oggi verso l'onorevole Depretis, non data da quest'anno soltanto, nè io userò la durezza di rammentarne a lui gli altri gravi motivi.

Pei miei rapporti personali poi col l'on. Depretis, infuori del pronome tu, che accomuna anche gli avversari, io non mi giovai presso di lui, nè avevane il diritto, di altre amichevoli preterogative per guadagnarmi l'animo suo. Annuncio con soddisfazione che il giovane e vigoroso pubblicista avv. P. Delvecchio, direttore-proprietario del Movimento di Genova, pubblicherà quanto prima: Il Pro e il Contro nell'esercizio ferroviario, secondando l'invito mio espresso nella prima di queste lettere.

roviari passivi, con un colpo magico divennero capaci di promettere, riuniti, 45 milioni al governo, rappresentanti l'interesse delle azioni ed obbligazioni che due di esse non pagavano e l'altra pagava a stento con prestiti gravosi.

Questi tre esercizi dovrebbero inoltre fornire largo guadagno ai banchieri, se fossero così ingenui da condurli coi propri denari, e giù giù dovrebbero, secondo lo spirito innovatore del Depretis, servire il pubblico assai meglio di adesso, assaporando in prospettiva maggiori guadagni.

Come mai può avvenire tanto cambiamento di fortuna? Qual mistero finora impenetrabile ci si rivela colle nuove convenzioni?

Dov'è? di chi la colpa delle perdite fatte fin qui?

Dov'è? chi? come si assicura tanta lauta fortuna per l'avvenire?

Come mai trovare l'abbondanza dove era il vuoto di cassa e la mancata fede agli impegni?

Non era proprio il caso di una inchiesta per conoscere, prima di trattare riscatti ed esercizi, come stavano le cose, dove erano le voragini sciapatrici, dove si trovavano le fonti riparatrici?

Quanti milioni si sarebbero risparmiati se un'inchiesta avesse preceduto l'accettazione del patto di Basilea! E quanti se ne risparmierebbero ancora innanzi fissare le condizioni per un nuovo esercizio, sia pure privato o governativo!

Noi non conosciamo che le passate rovine di cui si ignorano le cause costanti che potrebbero trovarsi chi sa in quali collisioni di interessi! Ma noi ci domandiamo con vive preoccupazioni: qual manto pietoso copre il passato e non concede l'esame dello stato attuale?

Come mai il ministero di sinistra dimentica così presto che i moderati nulla mai negarono ai signori delle Demaniali, della Regia cointeressata, della Banca Nazionale, delle Meridionali, delle Romane, dell'Alta Italia, e quanto spesso ne comprarono l'appoggio?

E come mai un Depretis, istruito e memore degli alti gridi partigiani sollevatisi contro il contratto proposto per le Calabro-Sicule da C. Cattaneo, nel 1860, che concedeva il 41/2 0/0 di commissione ai costruttori Adami e Lemmi, poteva discutere il 70/0 che, senza rossore, chiedeva per lo stesso titolo Balduino?

E come furono, credilo, amico mio, dureranno ancora le cose col nuovissimo contratto perchè gli associati invisibili, i trecento affaristi imporranno che così durino, ed ogni economia sarà impossibile nelle laute forme aristocratiche indispensabili in quel sistema di amministrazione.

Nè i pontefici degli affaristi possono allontanare e meno ancora escludere i soliti amici, i membri dell'avido collegio, perchè bisogna tener compatto il nucleo che rappresenta qualche cosa in finanza; e perchè è indeclinabile argomento di vita per la compagnia il mantenere saldo quell'insieme di occulta ed aperta influenza che domina i clienti e fa piegare il governo.

No, i pontefici non sono sovrani assoluti, essi devono far patti coi minori, e chi non sarà di essi ammini-

stratore a papparsi in ozio le migliaia di lire, avrà la fornitura, gli appalti e giù giù fino alla quarta generazione dei nipoti favoriti.

E il governo riparatore restaura a nuovo cotanto sistema? C'è proprio, per disperazione della patria, da farsi frate, giacché il governo ne tollera e favorisce la facile riproduzione.

No, no e poi no! Le Regie cointeressate non devono e non possono far parte del programma liberale.

(Continua) A BERTANI.
All'on. Dott. Giuseppe Mussi
Deputato al Parlam°.

CORRIERE VENETO

Da Dolo

20 novembre.

Rompo finalmente il lungo silenzio, e pur troppo ciò che mi desta questa volta è l'eco assordante d'un generale lamento. Come l'immortale Allighieri cantava nell'Inferno così io ripeterò entrando in argomento

Nuovi tormenti e nuovi tormentati
Mi veggio intorno, come ch'imi muova
E come ch'imi volga e ch'imi guati.

Il doloroso argomento, l'avrete già a quest'ora indovinato, è l'imposta di ricchezza mobile; quell'imposta che odiosa nella sua assenza, diviene odiosissima, addirittura insopportabile, pel modo vessatorio con cui la si applica.

Una gravissima crisi economica attraversa il nostro capoluogo, e vivaddio nessuno potrà negare, n'è prova incontrastabile il fatto di centinaia di famiglie che pochi anni fa vivevano lavorando d'una vita relativamente agiata, oggi ridotte nella più squallida miseria, ed i cui figli sono costretti ad emigrare per guadagnarsi un tozzo di pane. Io che non son fatto per le piccole polemiche e molto meno per questioni che possono assumere carattere di odiosità personali, non mi perderò in particolarità.

Il fatto si è che alla maggior parte dei nostri commercianti si elevò il reddito imponibile al doppio ed a taluni anche al triplo degli anni precedenti; superfluo l'aggiungere che ciò si cotende non solo al Capoluogo ma ben anche agli altri comuni e particolarmente giungono gravi i lamenti dalla vicina Mira. Quali criteri abbiano guidato i nostri signori del Fisco io non so, nè mi curo conoscere che più direttamente può essere chiamato responsabile, se l'agente, l'ispettore o i loro superiori: Quello che indiscutibilmente n'è chiamato ed è davvero il colpevole, è l'odioso sistema con cui si cammina, quel sistema che inaugurato dai consorti, viene scrupolosamente seguito (riveduto e corretto a modo loro) dai ministri attuali. Ben disse il Secolo giorni fa parlando in argomento, riguardo a Milano, che non verrebbe trattata diversamente una provincia di conquista; e quello che il Secolo disse per Milano mi pare si potrebbe dire per il resto d'Italia.

La grande delusione però comincia a produrre i suoi effetti, e nelle grandi città, come nelle grosse borgate, come nelle campagne il popolo si chiede se son queste le promesse riforme.

Lasciate anche a me chiedere col poeta se
Era questa l'attesa giustiziu
Che aspettavan le turbe plaudenti,

Quando contro all'antica nequizia
Si levano i novelli signor!

Il ministero combattuto da tutte le gradazioni del partito liberale è giuralmente esaurito, e noi speriamo che sarà fra breve condannato dal verdetto della rappresentanza nazionale, se i nostri onorevoli vorranno veramente farsi interpreti dei voti e dei bisogni delle popolazioni. Possa l'odierna crisi, sollevata per un sentimento di moralità da quel carattere d'acciaio che è l'onorevole Zanardelli, portare il benefico e desiderato effetto che la parte veramente democratica del Parlamento assuma la direzione della pubblica cosa. Ciò è desiderabile nell'interesse della nazione e, permettete, di dirlo ad un intransigente repubblicano, anche nell'interesse delle istituzioni che ci reggono. Sì, poichè sappiano una volta per sempre gli arrabbiati conservatori, che le idee camminano, che al passato non si ritorna più, e che il malcontento alleato all'idea, ove non vi si ponga pronto ed efficace rimedio, preverrà di molto il corso degli avvenimenti.

Abano. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Se della tristizia ed inclemenza dell'ora caduta stagione agraria, risente ognuno le funeste conseguenze, sono queste però più specialmente sentite dal povero affittuale che, in causa della nebbia e della brina, del secco o dell'umido, della crittogama o della tempesta, o di tutto ciò preso insieme; non sa dove batter la testa onde far fronte agli impegni d'affitto assunti verso il proprietario e padrone, il quale, (parliamo sempre in generale) vuol essere soddisfatto per intero e non riconosce scusa alcuna o dilazione. Ma il sig. A. S. possidente qui, non la pensa a questo modo. Riconoscendo dal contadino e dalle sue fatiche i comodi di cui gode, e vedendo la titubanza e l'avvilimento de' propri affittuali, tutti colpiti e ripetutamente quest'anno dalla tempesta, dicesse ai medesimi presso a poco le parole che seguono: « Che vuoi farci? Se non puoi in quest'anno darmi nulla d'affitto, ci vuol pazienza! Speriamo nelle buone annate avvenire; e se il poco granoturco da te raccolto, non sarà sufficiente ai bisogni della tua famiglia, procureremo di trovarne dove c'è n'è, datti pace; addio; »

Non crediamo che tutti i possidenti si trovino nelle circostanze di far ciò che fa il sig. A. S. vuoi per ambizione, (sempre lodevole in questo caso), vuoi per sentimento umanitario; crediamo però che, imitando questo nobile esempio, si raggiungerebbe un duplice scopo, da tutti decantato; lo scopo cioè di rialzare la misera condizione del basso ceto, e di togliere in parte almeno quel malcontento e quel grido incessante del popolo, che non deve certo esser sconosciuto da chiunque riflette al non lontano risveglio della questione sociale. »

G. M.

Castelfranco. — Con R. Decreto 18 novembre il Collegio elettorale di Castelfranco è convocato pel giorno 2 dicembre venturo, affinché proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 9 dello stesso mese.

Venezia. — Ieri mattina — dice il Tempo — fu scoperta la cancellata in bronzo che chiude il sarcofago di Daniele Manin. Il lavoro è veramente artistico, di carattere severo e degno dello scopo cui fu destinato. Gli esigenti, i mitologici vorrebbero fare delle osservazioni, degli appunti, alcuno dei quali fors'anche giusto, ma noi crediamo invece che il lavoro, pigliato nel suo complesso, sia meritevole di lode — e lode perciò tributiamo agli artefici dell'officina dell'Istituto Manin ed al prof. Cadorn, che dresse il lavoro.

Tuttavia un appunto vuol essere fatto ed è questo, che il cancellò, così ad altri come a noi, sembra fin troppo bello al meschino sarcofago, cui serve di chiudimento. Probabilmente con esso il prof. Cadornin ha voluto riparare, o meglio cancellare almeno in parte l'effetto del sarcofago, che non fu certo l'opera delle meglio riuscite.

— L'altra sera giungeva a Venezia, proveniente da Roma, il generale De Robilant, ambasciatore italiano a Vienna. Si fermerà alcuni giorni e poi partirà per Vienna.

Verona. — Quel Facci che uccise la propria sorella e fu condannato ai lavori forzati a vita non è ricorso in Cassazione, come credevasi.

Credeasi che non ultima delle ragioni che lo disuaserò dal ricorrere in Cassazione sia stato il timore che — nel caso il giudizio fosse rinnovato — venisse chiamata a giudicare la Corte d'Assise di Vicenza. Questa città — è noto — è la patria della sventurata moglie del Facci, alla quale il marito ha voluto risparmiare quest'ultimo disonore.

— L'Arena che aveva annunciato essere stati spediti molti cannoni a Peschiera, oggi soggiunge:

Anche nei forti di S. Massimo, presso la nostra città, vennero ieri collocati dieci cannoni di grosso calibro, provenienti dalla fortezza di Alessandria.

Vicenza. — Secondo notizie atinte ai giornali di Vicenza, avrà luogo fra breve in Roma una conferenza tra il ministro di agricoltura, industria e commercio da una parte, e i senatori Rossi e Lampertico, il dep. Antonibon e il cav. Clementi dall'altra.

Scopo della conferenza è d'intendersi sul concorso del governo nella scuola industriale, che l'anno prossimo surrognerà in Vicenza l'istituto tecnico professionale.

CRONACA

L'adun. 23 Novembre

Cose Universitarie. — Nella solenne inaugurazione dell'anno scolastico, il chiarissimo prof. Francesco Rossetti, preside della facoltà di scienze, tenne un notevolissimo discorso, al quale, oltre i professori e moltissimi studenti, assistevano il R. prefetto, ed il sindaco della città. Dopo aver parlato del progresso delle scienze naturali in generale, il prof. Rossetti trattò più diffusamente di quello della fisica ed espose con ampi dettagli le interessanti ricerche da lui fatte recentemente per determinare la temperatura del sole. E chiuse il suo discorso col deplorare l'abbandono, in cui è lasciato il nostro gabinetto di fisica ed accennando alla decadenza della nostra università. A taluno spiacque tanta franchezza che mette a nudo un gravissimo peccato di coloro che dirigono la pubblica azienda; ma il prof. Rossetti disse la verità e non la disse tutta. Chi è ad dentro in coteste cose, non può non deplorare, che la provincia ed il comune nulla facciamo pel nostro Ateneo, il quale per la nostra città è di di vitale interesse; e che tutto s'attendono dal Governo, il quale alla sua volta nulla vuole intraprendere isolato, ma soltanto è disposto a venire in sussidio di quei corpi morali.

Mentre qui si pensa, si studia, si discute, in altre città si agisce; e frattanto il numero degli studenti, discese qui l'anno scorso a circa 1100, in quest'anno ben difficilmente raggiungerà la cifra di 900: la Scuola di Applicazione può dirsi morente; gli Istituti di Chimica e di Fisica mancano di sufficienti laboratori; la Facoltà di scienze è assai incompleta; e perfino l'Istituto di Medicina in S. Mattia difetta di scuole, e di locali per la biblioteca Pinali. E mentre noi timidamente discutiamo, in altre città si spende e si progredisce; leggasi, ad esempio, il *Patriotta* del 17 novembre N. 138, dove trovasi sommariamente esposto, quanto abbia fatto Pavia per migliorare la sorte della propria università.

Quantunque il prof. Rossetti fosse assai temperato nel suo discorso, pure a taluno parve troppo esplicito; io lodo invece la sua franchezza, e credo essere tempo di dire; *Provideant consules!*

— Leggo nel *Diritto* una notizia che può tornare interessante agli studenti di Matematica, che frequentano la nostra Università. Secondo informazioni di quel giornale, parrebbe che il Consiglio superiore di pubblica istruzione abbia manifestato parere contrario all'istituzione di un corso di statica grafica presso la scuola di applicazione per gli ingegneri nella nostra Università.

Bassi ufficiali veneti. — Ho letto nella cronaca del *Rinnovamento* e credo opportuno riprodurlo nella mia che, — essendo per ultimarsi le pratiche riguardo le domande all'archivio di documenti di servizio nel 1848-49, — il segretario del comitato direttivo dei bassi ufficiali veneti avverte tutti gli interessati, che sono in attesa di riceverli, che le presentazioni all'ufficio del comitato medesimo saranno accettate soltanto nei giorni di sabato dalle 4 alle 6 pom. e domenica dalle 4 alle 5, dovendovisi negli altri giorni regolare l'appuntamento di spedizione per quella commissione cui spetterà di verificare i titoli.

Riposo festivo. — Mentre con piacere vedo in altre città diffondersi il progresso umanitario che accorda un legittimo riposo festivo a tutti quegli agenti che, nell'interesse dei padroni, hanno faticato l'intera settimana, in Padova, non si è riusciti a ottenere tale lodevole intento. Vedo bensì alcuni principali, convinti delle ragionevolezza della cosa, pronti ad assecondare le eque domande dei propri dipendenti, quando altri, imbottiti d'egoismo e di cocciutaggine, minacciano persino di licenziare gli agenti qualora persistessero nel chiedere un modesto riposo festivo dopo tante faticose spese a pro del negozio con zelo e fedeltà!

I più fortunati fra tutti qui da noi erano i garzoni dei parrucchieri, ai quali i loro padroni solevano sempre accordare alla domenica le ore del pomeriggio in perfetta libertà. Ora anche per essi questa buona ventura va a cessare e sapete perchè?

Perchè due negozi aperti da poco al pubblico per cattivarsi una maggior clientela e un guadagno maggiore, hanno deciso di tenere aperti i loro battenti tutta-quanta la domenica; la quale determinazione com'essi ebbero presa, l'addottarono anche molti altri negozi, s'altro non fosse per far concorrenza ai nuovi venuti.

I poveri garzoni — più o meno garzoni — si lagnano di questa protrazione d'orario ed in nome dell'umanità chiedono un pò di riposo alla festa.

Giro la preghiera ai relativi principali e sarò lieto se vorranno esaudirla, anche se poi per vendicarsi della mia intercessione, il primo giorno che loro affidassi le mie canne della gola mi conciassero come un S. Bortolomeo.

I lagni del pubblico. — Uno studente venuto quest'anno ad immatricolarsi presso la nostra Università si diresse alla segreteria per sapere come dovesse stendere la relativa istanza. Trovò nella prima sala a destra sopra la scala un gentilissimo scrivano, che l'incaricò di scrivere la solita brevissima formula sopra un foglio di carta bollata che gli fornì un matricolino — questo già s'intende. — Copri con grossi caratteri una sola facciata, ciò che gli valeva il compenso di 10 centesimi, chè più non danno ai loro scrivani gli avvocati ed i notai; ma lo studente mise in mano a quel tale 30 centesimi.

— Oh signore, disse lui con una faccia offesa, meno di una lira io non mi prendo mai.

Lo studente brontolò, ma per evitare questione diede la lira.

Ora domando io se quel signore intende di buscarsi sempre tanto da tutti quegli studenti che si rivolgeranno a lui, mi sembra che con poca fatica si guadagni un pò troppo.

Teatro Garibaldi. — *L'orfa-*

nella di Lowood, il Duello, la Rivincita l'uno dietro all'altro tre trionfi per la signora Zaira Pieri-Tiozzo, che anche nell'ultima di queste produzioni, ieri sera cioè, si è meritata gli applausi del pubblico un pò più del solito numeroso. Ottimi pure il Sobrio, il Parrini, il Boldrini. Sono certo che una compagnia che ha tanti buoni elementi, migliorerà sempre gli affari.

— Vi ricordate una produzione che proprio un anno fa ebbe ottimo il successo fra noi e della quale io stesso ho detto tanto di bene?

Vi parlo del *Martin Lutero* di quel valente commediografo che è il prof. Ignazio Mastropasqua, l'autore dei *Coniugi Stenberg*; orbene stassera siete chiamati a giudicare un nuovo lavoro del simpatico autore che venne espressamente a Padova. Il lavoro si intitola *Un peccato vecchio*, ed il miglior augurio ch'io possa fare al Mastropasqua si è ch'esso incontri al pubblico tanto quanto il *Martin Lutero*, che fra breve si rappresenterà in Germania tradotto dal prof. Lango dell'Università di Berlino.

Diario di P. S. — Da una pattuglia di questi agenti di P. S. questa notte fu dichiarato in contravvenzione certo Sultato Domenico del fu Antonio esercente caffè in borgo Codalunga N. 4476 per avere abusivamente protratta la chiusura dell'esercizio caffè fino alle 3 ant.

Una al di. — Bernardino s'è seduto ieri mattina sgraziatamente sul proprio cappello a cilindro.

Da qui una focaccia orribile. Era questa il figliuol unico del pover'uomo e non sapeva come uscire di casa.

L'affezionata consorte si profferse gentilmente di recarsi a comprargliene uno, in pronta sostituzione e gli prese a quest'uopo l'analogo misura della testa.

Volle il caso però che capitasse proprio al nostr'uomo di dover uscire inesorabilmente in quell'ora e dovette contentarsi del cappello rotto.

Quando ritornò, la sua signora, vedendogli tuttora in testa quella sconcia cosa, s'affrettò a dirgli: —

— Ma perchè non ti sei comprato il cappello nuovo?

— Come l'avrei potuto, rispose l'altro, — se la misura della testa era rimasta con te?

EFFEMERIDI

Novembre

1856-23. — Settecento insorti palermitani cadono nelle mani del terribile Maniscalco.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera riposo.

TEATRO GARIBALDI. — La Drammatica Compagnia dell'attrice Anna Pedretti rappresenterà:

Un Peccato Vecchio — Ore 8.
(Nuovissimo)

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

Le novità Scientifico-Industriali. *Strema del Progresso*, riv. peritico di Scienze, Arti, Indust e Agricoltura, Economia domestica di Varietà. Nella prima quindicina la Dicembre vedrà la luce, per cura del R. dazione del *Progresso*, quest'importante pubblicazione nella quale verranno raccolte le più recenti novità scientifico-industriali (prezzo lire 2).

La *Strema* verrà spedita in premio gratuito a tutti coloro che si associeranno al Giornale *Il Progresso*. Rivista quindicinale illustrata delle nuove invenzioni e scoperte, e che ne faranno tenere direttamente l'importo in L. 8 all'amministrazione del *Progresso*, via Bogino, N. 10, Torino, prima del 31 dicembre 1877.

Il viaggiatore, almanacco storico commerciale, Martirologico per l'anno 1878 — Enrico Giuseppe editore, Roma, prezzo cent. 30.

UN PO' DI TUTTO

Audacissimo e ingente furto. — L'altro ieri sera verso le 5, a Milano, certa Poggiani Santina, mentre recavasi da una sua amica in via

Sant'Antonio, numero 26, fu sotto l'andito della porta stessa derubata ad opera di due malandrini di una borsa contenente L. 7000 in due libretti della Cassa di Risparmio, un pò di denaro ed alcuni oggetti preziosi. La Poggiani si mise a gridare al soccorso ed essendo accompagnata da un giovinotto, questi tentò di afferrare uno dei ladri, ma venne gettato a terra.

I due malandrini quando si videro inseguiti dai cittadini, si diressero l'uno lungo la via Pantano, l'altro verso il vicolo di Santa Caterina, e non si poté agguantarli.

La Poggiani era solita di portar seco nella sua borsa tutto il suo pecunio per tema che lasciandolo in casa glielo rubassero.

Questa sua abitudine pare fosse nota ai due malandrini.

La questura ha sguinzagliato tutti i suoi segugi sulle tracce dei malfattori.

Gli insetti nocivi. — Il dipartimento dell'agricoltura e commercio in Francia ha ordinato che sopra tutti i colli provenienti dal Canada e dagli Stati Uniti si ponga il seguente avviso stampato:

« Un insetto chiamato *doryphora* o *colorado* cagiona da parecchi anni nell'America e nel Canada dei gravissimi danni alla coltivazione delle patate. I negozianti e gli industriali che ricevono delle merci dall'estero, sono pregati di distruggere gli insetti che potrebbero trovarvisi e di far abbruciare con cura le paglie, le erbe, ec., adoperate per riempire le casse ed i colli, perchè queste piante possono contenere delle uova di insetti nocivi. L'introduzione in Francia del *colorado* sarebbe una calamità pubblica. Esso è comparso quest'anno sopra parecchi punti della Germania. Il corpo del *colorado* è giallo chiaro con righe nere. Il suo ventre è rossastro con macchie rosse. »

Esposizione Nazionale di Belle Arti a Torino. — Nel 1879 avrà luogo a Torino una esposizione nazionale di Belle Arti.

Essa comprenderà le seguenti opere:

a) Pittura ad olio, acquarello, tempera ed in qualunque altro genere;

b) Ceramica artistica a grande e piccolo fuoco su maiolica, porcellana, smalto, vetro, ecc.;

c) Scultura in marmo e pietre dure, gesso, terra cotta, legno, metalli, ecc.;

d) Architettura: disegni, rilievi di grandi progetti artistici di composizione, restauri di antichi monumenti o di edifici moderni, invenzioni di architettura decorativa;

e) Incisione in qualunque genere: acciaio, rame, legno, pietre litografiche, applicazioni alla cromolitografia, ecc.;

f) Disegni in qualunque genere, artistici ed ornamentali.

Il ministero della pubblica istruzione ha assegnato a questa Esposizione i seguenti premi di merito;

Per un quadro di pittura storica, lire quattordicimila.

Per un quadro di pittura di genere, lire cinquemila.

Per un quadro di paesaggio, lire cinquemila.

Per un busto in marmo, lire tremila.

Per una statua di marmo, lire diecimila.

Per un gruppo (modello in gesso), lire diecimila.

L'opera premiata sarà di proprietà del governo.

Corriere della sera

La riunione della Maggioranza

Il dado è gettato!

L'onorevole nostro amico Cairoli ha bruciato le sue navi e si è staccato per sempre da quella parte eunuca della Maggioranza che rovinerà se medesima senza salvare il Ministero.

Di un tale distacco ne è prova il telegramma del *Secolo* che riproduciamo più innanzi e che del resto è pienamente confermato dagli altri giornali.

Infino ad oggi siamo stati sempre vigilanti e severi verso il primo ministero di Sinistra; da oggi in poi non avremo più nulla di comune con lui.

La nostra bandiera, la vecchia ed onorata bandiera della Sinistra, non è più nelle sue mani, ma bensì

in quelle di coloro che lo hanno abbandonato.

Uscendo dalla sala della riunione come atto di protesta, il Cairoli portò con sé l'onore della Sinistra, imperocchè dattorno a lui vi erano il De Sanctis, ed il Fabrizi, ed il Miceli, ed altri di coloro ai quali, nel giorno della morte, si sogliono celebrare sublimi funerali a prova ed a testimonianza che il culto della Virtù non è dimenticato.

Nella sala della riunione, uscito Cairoli ed i suoi, rimasero Spantigati e Laporta, ambedue in precitato di successori dello Zanardelli — ed insieme a loro rimasero i settanta commendatori.

Il Comitato poi della Sinistra Ministeriale dovrebbe essere composto, oltrechè dello Spantigati e del Laporta, anche del Puccioni, ribelle di Toscana ed eterno aspirante al portafoglio di grazia e giustizia, come pure dell'Antonibon... deputato del collegio di Marostica.

Questi nomi dicono tutto da se medesimi. Confrontateli!

Confrontate Cairoli, De Sanctis, Fabrizi e Miceli con Antonibon, Laporta, Puccioni e Spantigati.

Confrontateli... e noi infrattanto riprodurremo il telegramma del *Secolo*.

Roma, 21.

La riunione tenuta ieri sera dalla maggioranza nelle sale di Montecitorio terminò alle 10 1/2.

Presiedeva Spantigati, e v'assistevano 120 deputati circa, la maggior parte meridionali.

La Porta propose che si costituisse un Comitato di Sinistra sotto la presidenza di Depretis, e gli si aggiungessero due vice-presidenti.

Raccomandò inoltre al partito la massima compattezza, onde non offrire buon giuoco agli avversari di approfittare dei dissensi della maggioranza.

Cairoli dichiarò essersi già costituito un gruppo di Sinistra e tornare quindi perfettamente inutile la proposta La Porta. Aggiunse essere il gruppo stesso disposto ad appoggiare il ministero ma tenersi tuttavia in una vigilante aspettativa. Si dolse che taluno abbia approfittato di parole inesattamente riferite per suscitare dissidi fra settentrionali e meridionali; arte deplorevole cotesta cui si ricorre solo per seminare discordie. Affermò che i deputati settentrionali ingiustamente accusati, desiderano invece il complemento dei lavori, — in particolar modo quelli ferroviari, — nelle provincie del mezzogiorno; imperocchè l'interesse che ne deriverebbe non è solo meridionale ma italiano.

Vivi applausi accolsero le patriottiche parole dell'on. Cairoli.

Siccome tuttavia La Porta credette d'insistere nella sua proposta, così l'on. Cairoli ed altri cinquanta deputati circa si ritirarono.

Ne rimasero in tal modo nell'aula una sessantina circa, (compreso il duca di San Donato,) quasi tutti napoletani, che erano stati chiamati a Roma d'urgenza.

Baccarini, ex-segretario generale al ministero dei lavori pubblici, propose la sospensione, allo scopo d'intendersi prima col gruppo Cairoli.

Fu respinta.

Trevisani la ripropose allora, onde aver tempo di mettersi d'accordo con Depretis.

Fu pure respinta.

La mozione La Porta invece ottenne 40 voti favorevoli contro 20 contrari.

Il risultato definitivo quindi della riunione di ieri è il seguente:

Sopra 120 deputati di Sinistra, 80 mostrarono di non volersi impegnare a sostenere ciecamente il ministero;

40 soli si rivelarono ministeriali ad ogni costo.

Dispacci del Bersagliere:

Bukarest, 20. — L'annuncio delle vittorie russe in Asia fu accolto qui e nel campo imperiale con grande soddisfazione. Lo Czar telegrafò al granduca Michele, incaricandolo di far i suoi rallegramenti all'esercito e ai generali.

La presa di Kars è ritenuta come un eccitamento e un preludio alla presa di Plewna.

La cavalleria di Gurko si è spinta fino alla frontiera della Serbia, ma da quella parte finora regna molta incertezza.

Vienna, 19. — La voce della caduta di Kars circola per Costantinopoli ed ha prodotto un abbattimento indescribibile, misto ad ira profonda, perchè si accusa la camarilla, che circonda il Sultano, di non aver soccorso in tempo Muktar.

Il governo però non diede ancora l'annuncio del disastro. Dicesi poi che nelle sfere ufficiali si abbia la fiducia che tanto più sia prossimo un efficace soccorso diretto dall'Inghilterra quanto più precipita la causa della Turchia.

Frattanto continua la chiamata alle armi e in ogni più piccolo villaggio si apersero ruoli per iscriverli d'ufficio quanti uomini vi si trovano validi a combattere.

DA ROMA

—(—)

(nostra corrispondenza particolare)

Novembre, 21.

Dovrei tornare da capo con le elezioni provinciali, le quali ora sono conosciute quasi tutte. Ma dovrei ripetere quanto vi scrissi ieri e l'altro ieri. I risultati non sono cambiati che in peggio, e forse invece di venti si avranno venticinque clericali, i due terzi dei quali vennero sostenuti come candidati ufficiali della prefettura e del ministero. Giudicate voi in quale marasma si trovi immersa questa provincia, se tali sono i risultati della politica governativa, la quale cominciò col nominare tutti i sindaci clericali, ed ora finisce coll'aver anche il consiglio della provincia infeudato per metà al Vaticano.

Triste contrapposto a un tal fatto è l'ordine del giorno della riunione parlamentare che ebbe luogo ieri sera. Sapete per cosa fossero convocati i deputati di sinistra? Per riordinare il partito, in seguito alle recenti vittorie dei clericali! Tale non era l'ordine del giorno diramato prima della convocazione, e tutti hanno potuto leggerne il testo, essendo stata pubblicata la circolare dei primi firmatari. Ma il ministro dell'interno è nato apposta per gli intrighi tenebrosi, ed è opera sua il cambiamento avvenuto, o piuttosto opera del Laporta dietro suggerimento suo, perchè crede con questa frase ad effetto di spuntarla.

Se fosser tutti gonzi! Ma è cosa troppo notoria ormai che i clericali vincono perchè il ministro dell'interno li porta sugli scudi; perchè è lui che ne ha preparato il trionfo, nominando sindaci quanti più presidenti di circoli cattolici e pensionati del Vaticano ha potuto. Se dunque c'è un po' di logica, e si deve riordinare il partito dietro i successi dei clericali, prima cosa dovrebbe esser quella di cacciare da palazzo Braschi la causa prima di quei successi.

Si parla di cinque o sei clericali entrati nel consiglio, unicamente perchè ve li ha voluti il Nicotera. Il Berardi, si sa: il Guglielmi, genero del Berardi non è riuscito che per gli artifici del governo: un Borghese è stato eletto per questa sola ragione: il Ferraioli clericale notissimo, deve la sua elezione ad una manovra dell'ultima ora, alla quale il Nicotera si è risolto perchè seppe che il candidato liberale aveva pronunciato dei giudizi severi al suo indirizzo.

Anche il Depretis, per uscire dal

campo delle elezioni, è ora soggetto di nuove censure. Non vi parlo del fatto del Vitali, la cui promozione era stata da lui consentita, prima dell'uscita di Zanardelli, poi da lui effettuata, indi da lui stesso revocata per istanza del Nicotera. Ma vi sono le convenzioni, le quali devono esser state firmate ieri, che danno luogo a molte censure. Pare che alcune delle condizioni giustamente ricusate dal Zanardelli abbiano finito per sembrare inaccettabili anche al Depretis, sicchè trattandole da questioni secondarie sarebbero state omesse nel nuovo testo. Pare inoltre che l'anticipazione sulla quale egli faceva tanto assegnamento sia cresciuta nelle cifre, ma diminuita sul tavolo dei contanti. Sarebbero 250 milioni che le Società darebbero; ma di essi 100 soltanto in oro e ad un interesse molto oneroso, il sei e un quarto per cento; o 150 in rendita, la quale dovrebbe rimanere come deposito per garanzia del materiale mobile, ma viceversa, verrebbe trattenuta per pagare con la medesima il riscatto delle Meridionali.

Anche al Crispi si fanno non lievi appunti, per avere, come presidente della Camera, accettato di far parte della commissione che esaminò il lato giuridico delle convenzioni, non sembrando questa partecipazione diretta conveniente al presidente d'un'assemblea, il quale deve poter essere imparziale, e non avere nulla del suo a difendere in una discussione.

Del resto, sembra positivo che, dopo l'esame fattone e le modificazioni introdottevi, il Mancini si sia mostrato del parere del Zanardelli più che di quello del Depretis. Egli avrebbe detto che si trova pronto ad assumere la responsabilità della parte giuridica delle convenzioni, ma non dividerebbe nè la economica, nè la finanziaria. Se vera, la proposizione è molto grave, e sarebbe il preludio d'un'altra crisi parziale, desiderata ardentemente dal ministro dell'interno.

Avevo cominciato con la riunione della Sinistra, per poi dimenticarmene. Ma finisco con quella. Cairoli era qui sino dall'altro ieri per prendervi parte, e con lui molti di quelli che aderiscono al suo gruppo. La riunione era una cosa manipolata, ed il Cairoli tenne parecchie adunanze per concertarsi nel modo con cui impedire che diventasse una mistificazione. Ieri sera si presentò e difatti il Laporta propose tosto che si nominasse un comitato della sinistra con presidente il Depretis. Cairoli dichiarò essere la sinistra già costituita e si ritirò: lo seguirono altri cinquanta o sessanta deputati. I rimasti, dopo aver brevemente discusso, passarono ai voti, ma la proposta Laporta non fu approvata che con 40 voti. Sopra una riunione di quasi 130 deputati, i ministeriali puri sono dunque rimasti una debolissima minoranza. Non è di buon augurio per il ministero.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 22 Novembre.

Vengono validate le elezioni di Vicenza, di Città Castello, di Ozieri, di Guastalla, d'Acerenza, d'Albano, di Bricherasio, di Siena, di Carpi, di Osimo, e di Codogno.

Depretis comunica i decreti reali per i quali furono accettate le dimissioni di Zanardelli e venne affidato a lui stesso l'interim dei lavori pubblici.

Vengono presentati diversi progetti. Coppino presenta il progetto per l'aumento d'un secondo decimo degli stipendi agli insegnanti negli istituti tecnici.

Depretis presenta il progetto per la revisione del contingente dell'imposta nel compartimento modenese, il trattato di commercio colla Francia, le convenzioni per il riscatto delle ferrovie romane e meridionali, per l'esercizio delle varie reti ferroviarie e per la costruzione di nuove linee, ed il progetto per la proroga di sei mesi del corso legale ai biglietti di banca.

Nicotera presenta la relazione generale dei servizi del ministero degli interni dal 1 aprile 1876 al 31 ottobre 1877, nonché i progetti per riforma alla legge di sicurezza pubblica e le disposizioni concernenti i manicomi, il mantenimento dei fanciulli illegittimi e abbandonati, e sulla sanità pubblica, la unificazione delle disposizioni contenute negli art. 30 e 38 della legge sulla stampa, ed il progetto sugli impiegati cessati del consiglio degli ospizi nelle provincie meridionali.

Mancini presenta il progetto per gli aumenti di stipendio e d'indennità al personale giudiziario.

Bria presenta un progetto per la istituzione d'un'accademia navale a Livorno.

Viene annunciata una interrogazione di Frisca sulle disposizioni date pel pagamento delle decime al vescovo di Gurgenti. Si determina che abbia luogo domani.

Discutesi infine il bilancio di prima previsione pel 1878 del ministero di grazia e giustizia. I capitoli sono approvati senza variazioni; ma procedendosi allo scrutinio segreto sopra di esso risulta la camera non essere in numero.

SENATO

Seduta del 22 Novembre

Depretis comunicò i decreti delle dimissioni di Zanardelli e del suo interim ai lavori pubblici; si procedette poi al sorteggio dell'ufficio.

Corriere del mattino

Il generale Garibaldi ha diretto la seguente lettera al Deputato Bovio:

Caprera, 10 nov. 1877.

Mio Carissimo Bovio

Ho veduto la Spira, e bastami che voi la dirigiate (l) con altri valorosi nostri, perchè io legga caramente cotesto nuovo campione della libertà italiana che si ravvolge sventuratamente nelle spire d'una reazione mascherata — Grazie

per la vita vostro

G. Garibaldi.

(l) La Spira è diretta da Filandro Colucito ed il Bovio ne è solo collaboratore. (N. della D.)

Come ci annunciò il telegrafo, la sera del 20, al Ministero dei lavori pubblici, sono state firmate le convenzioni ferroviarie dall'on. Depretis, nella sua duplice qualità di ministro delle finanze e ministro interinale dei lavori pubblici, e da undici rappresentanti i principali istituti di credito italiano, che sono i fratelli Balduino, Bellinzaghi, principe Borghese, Cavajani, Fontana, Fenzi, Tomasini, Morbugo, Cerasi, Allievi, non che dai signori Massa, direttore delle ferrovie dell'Alta Italia, e Borgnini, vice direttore delle ferrovie meridionali.

La lettura delle convenzioni e dei relativi allegati è durata fino alle ore 3 antimeridiane.

Il Giornale dei Lavori pubblici crede sapere che la commissione per il nuovo valico appenninico fra Porretta e Fossato abbia opinato di scegliere la Faentina modificata in parte, onde possa avere sbocco a Firenze piuttosto che a Pontassieve.

Qualora poi il governo intendesse di non tenere nel debito conto le condizioni suaccennate, non che quelle strategiche, ed intendesse di avere per oggetto solamente Roma, allora la commissione si sarebbe dimostrata favorevole alla Forli-Arezzo.

Si parla di qualche dissenso tra il Depretis ed il Majorana, relativamente alla legge sulla circolazione cartacea. Il ministro d'agricoltura vorrebbe che si presentasse immediatamente la legge intera; mentre il presidente del Consiglio vorrebbe riservarla, presentando una disposizione provvisoria che proroga la legge del 1874 sul corso forzoso.

Il comm. Calvi, già ispettore generale delle Gabelle, sarà nominato reggente la Direzione delle Imposte di-

rette, e il capo divisione cav. Jonni, ispettore generale delle Imposte dirette.

I nostri lettori ricorderanno come certo Catucci, impiegato all'amministrazione dei Lotti, fosse mesi fa chiuso nel manicomio per ordine della Questura, e quindi uscito fosse traslocato per forza da Roma a Torino. Si viene ora a sapere che egli è sparito da quella città.

Il Governo ungherese ha impedito il passaggio di operai diretti per la Rumenia non provvisti di regolare passaporto.

Altri operai arrivati a Bukarest scontenti dei gravosi patti fatti loro dagli appaltatori chiedono di rimpatriare.

Telegrafano al Secolo da Parigi 22:

I generali Chabaud-Latour e De Rochebonnet rifiutarono per motivi di salute (l) la presidenza loro offerta del nuovo gabinetto di destra e centro destro.

La dichiarazione Bethmont, approvata martedì dalla Camera, nello stabilire che non si esaminasse l'elezione della candidatura ufficiale del barone di Reile (sotto-segretario al ministero dell'interno) sino al giorno in cui la Commissione d'inchiesta non avesse uditi i funzionari, del rispettivo collegio, intendeva di far adottare un uguale provvedimento anche per tutte le altre candidature ufficiali; e ciò all'intento di darle il significato d'una recisa opposizione all'ordine del giorno De Kerdel.

Domenica scorsa, prima cioè che il Senato lo votasse, tutti i ministri avevano diramato una circolare ai propri dipendenti intimando loro di non presentarsi alla commissione d'inchiesta e di non aiutarla in nessuna maniera.

Cominciano a piovere le dimissioni per parte degli stessi funzionari del 16 maggio. Trenta prefetti hanno già rassegnate le proprie.

Il *Moniteur Universel* — organo di Decazes — scrive:

« Il paese esprime la volontà che « si finisca l'esperienza della Repubblica senza repubblicani. Ora la voce « le coi repubblicani. »

Dispacci del Bersagliere:

Bukarest, 20. — Anzichè sospendere, il quartier generale ha ordinato che si proseguo il mio sul teatro della guerra di tutte le truppe che man mano si vanno ordinando in tutto l'impero.

Ciò dimostra che la Russia è decisa a battere il ferro finchè è caldo e a non dar tregua al nemico, ora ch'è fiaccato e scoraggiato.

L'assalto di Plewna non sarà dato se non quando si sarà sicuri del pieno successo e avrà luogo da tutte le parti simultaneamente. In questo senso si va disponendo colla massima cura.

Costantinopoli, 20. — Si annunzia come imminente un attacco dei russi al nord d'Erzerum.

Vienna, 20. — Mehemet-Ali ha rinforzate con cannoni di lunga portata e con nuove costruzioni le piazze di Nisich e di Charkeni, ed ha stabilito a Sofia il suo quartier generale. Frequenti scaramucce, ma senza alcun risultato importante hanno luogo tra l'esercito di Sulcyman pascià ed i russi nei dintorni di Ketzlevo.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 22. — Il *Daily News* ha da Veran Katsch in data del 20 che il granduca Michele entrò in Kars. La guarnigione turca contava 20,000 uomini, i russi erano 8,000. La città è ripiena di malati e feriti. Il freddo è intenso.

Lo *Standard* ha da Poradin 10 che Plewna fu bombardata tutta la giornata.

BERLINO, 22. — (Camera) — Di-

scutendosi il bilancio dei culti, il ministro, rispondendo alla domanda del centro di sopprimere le leggi del maggio, dichiarò che la questione dell'abrogazione di quelle leggi non può neppure discutersi dal governo, e neppure è possibile una modificazione alle leggi stesse.

VIENNA, 22. — La *Corrispondenza politica* ha da Cetti-na che Plamenac attaccò il 19 corr. con 680 uomini, 3000 turchi e prese Anamalti, ma venne quindi respinto perdendo 100 uomini.

PARIGI, 22. — Mac-Mahon riunito all'Eliseo la maggior parte dei membri che devono comporre il nuovo gabinetto. Il ministero si costituirà domani. Assicursi che non comprenderà alcun senatore nè alcun deputato.

MADRID, 22. — Un decreto reale ordina che il consiglio supremo della guerra e della marina si astenga dal riformare le ordinanze reali regolanti la procedura dei tribunali militari.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Generale respons.

5

SALVATE I BAMBINI median-
teladeli-
ziosa Farina di salute Du
Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Da per tutto si diploia che lo sviluppo fisico del fanciullo che fu la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica di Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cure N. 85,410

Valenza (Francia) 12 luglio 1873

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

Cure N. 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il di 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io « debbo il ricupero della vita d'uno di « miei bambini alla Revalenta Du Barry. « r. Esso, a quattro mesi soffriva « senza causa apparente, d'una atrofia « completa con vomiti continui che « resistevano a qualunque trattamento « dell'arte medica. — La Revalenta « arrestava immediatamente i vomiti « e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in *Polvere* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova, Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois.

(1515)

Farmacia Galeani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spaccioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrano convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed inopportuni, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione lodevole al latticello che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al latticello che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne vengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

LORENZO MARCO. Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo troviamo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
 MARIANO TORARELLI, Economo provvidore
 Sono le firme dei Medici — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
 Per il Consiglio di sanità — Cav. MARCORTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
 Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
 Per il Direttore Medico, Dott. VELA.

(3)
 Il più terribile flagello dell'umanità sofferente sono le FEBBRI che consumano l'uomo rendendolo triste e debole che ben spesso lo portano alla sepoltura. Questo flagello però venne tolto mediante le

PILLOLE FEBBRIFUGHE
 DEL P. DOTTOR ALBIOLO
 (LIII anni di successo)

Queste Pillole hanno un'impareggiabile azione contro le febbri intermittenti, terzane, miliary, catarrali, tifoidee e di qualsiasi altro tipo. Convengono anche e sono di un effetto sorprendente nelle febbri più recidive ed ostinate. Fra i tanti specifici finora conosciuti per la guarigione delle summentovate febbri nessuno può presentare attestati delle primarie celebrità mediche come questo nostro specifico.

Caro Galleani, Milano.
 Fammi il piacere di spedirmi a volta di corriere N. 12 scatole delle tue Pillole febbrifughe del padre dottor Albolo, che trovo eccellenti, anzi ti posso accertare, senza essere adulatore, che specifico tale per suoi mirabili e sicuri effetti non mi fu mai dato di trovare.
 Benché io sia nemico delle specialità ti assicuro che te ne darò frequenti commissioni, combattendo esse il terribile morbo che infesta queste campagne.
 Dott. G. Biletti, Medico condotto.
 Costano L. 3 la scatola; si spediscono contro voglia postale o francobolli per tutta l'Italia coll'aggiunta di cent. 20 ogni scatola.

Pillole Emenagoghe

DELL'OSTETRICO DOTTOR C. P. LAZZATI.
 Queste Pillole nella mia pratica sin dal 1835, sono state e sono attualmente da me e da molti altri distinti miei colleghi usate con sempre positive guarigioni per agevolare e richiamare la Mestruazione, per migliorarne e depurare la Massa sanguigna, specialmente, nella Primavera. Tengono l'Inappetenza, facilitano la Digestione, ridonano le Forze generali, ed una perfetta e florida salute.

Milano, 1 marzo 1869. Dott. C. P. Lazzati.
 Stimatis, sig. O. Galleani, Milano. S. Cipriano, 17 maggio 1856.
 Mediante l'uso delle sue eccellenti Pillole Emenagoghe dell'ostetrico dott. C. P. Lazzati, potei ricuperare quella perfetta e florida salute che erami scomparso causa l'arresto del corso regolare della Mestruazione, la quale mi aveva portato un malessere tale che non saprei come la sarebbe andata a finire se non avessi fatto uso delle anzidette sue Pillole Emenagoghe, le quali corrispondono eminentemente nelle malattie cui sono annunziate.
 Carolina Mazzarelli.
 Costano L. 2.25 la scatola; si spediscono fuori di Milano coll'aggiunta di cent. 20 ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.
 La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, uniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.
 Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.
 Rivenditori a Padova — Finzeri e Mauro, negoz. medicinali farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durci, S. Leonardo. — Sertorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (19.7)

PREMIATA TINTURA
 L'acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.
 Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.
 La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.
 In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.

Deposito generale da A. Manzoni e C. Via Sola 16 Milano. — Vendita in Padova

FERRO BRAVAIS
 (FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)
 Ferro liquido in gocce concentrate
 IL SOLO ESENTE DI QUALSIASI ACIDO
 Senza odore e senza sapore

- Con questo ferro, dicono tutte le sommità mediche di Francia e d'Europa, non più stitichezza, né diarrea, né fatica di stomaco; non annerisce mai i denti.
- Il solo adottato in tutti gli Ospedali.

GUARISCE RADICALMENTE:
 ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ECC.
 È il più economico dei ferruginosi, poiché un flacon di ferro di un mese.
 R. BRAVAIS & C., 13, r. Lalayette, Parigi, e tutte le Farmacie.
 (Diffidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui sopra e in firma. Invio gratis dell'opuscolo.)

nelle Farmacie Cornelio, Zanetti, Pianeri Mauro e C. (1605)

Ricerca d'Impiegati.

In tutte le provincie e distretti del Veneto ricercasi rappresentanti per una buona Società d'assicurazione contro Incendio, Grandine e Bestiame. Buone provvigioni ed anche paghe fisse. Rivolgersi a C. C. M. ferma in posta, Padova.

Impresa Sociale

corse Omnibus e Messaggerie Postali dei fratelli Luigi e Giuseppe Binotto e Manera Giov. di Feltre.

ORARIO

da 1.º Novembre 1877 a tutto marzo 1878

Partenze

da Treviso per Feltre	ore 9 ant.
da Feltre per Treviso	» 9 »
da Cavaso per Treviso	» 11 »
dal Molinetto tanto per Treviso che per Bassano	» 12 mer.
da Bassano tanto pel Molinetto quanto per Feltre	» 10 ant.

Arrivi

a Treviso	ore 4 pom.
a Bassano	» 4 »
a Feltre	» 4 1/2 »

Recapiti per la partenza

TREVISO all'Albergo Reale.
 BASSANO all'Albergo del Mondo e alla Stazione ferroviaria.
 FELTRE all'Albergo del Vapore. (1613.)

NON PIU' FEBBRI
 VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo

Prezzo L. 1.50 alla scatola

contro Vaglia postale od in francobolli di L. 1.20 si spediranno franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici con-dotti.

Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebbrili del chimico farmacista signor G. Mazzoldi di Mira, nei relativi quarantieri dell'ospedale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.

Stam. Dott. Masciarelli Med.
 Giuseppe Dott. Negri Med. Primario.

Direzione dell'Ospedale di S. Spirito ROMA Roma, 27 settembre 1875.

DEPOSITI: In Mira (presso Venezia) dall'inventore G. Mazzoldi chimico farmacista — In Padova Cornelio — Vicenza Valeri — Mantova Dalla Chiara e Carnevali — Badia Boccalt — Legnago De Stefani — Lendinara Campioni — Rovigo Fabris — Adria Raule P. — Chioggia Rosteghin — Venezia Longega — Roma Mantegazza — Mestre Ongarato — Dolo Galante — Vigonovo Dian — Castelfranco-Veneto Poppati — Bovolenta Storni — Tribano Dal Molin — Stra Pellizzaro.